

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*, ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino» (Dt 1,31). Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita.

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri.

È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Po- treste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti pa- dri» (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (ibid.). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19). Essere padri si- gnifica introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non tratte- nerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso.

La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbaglia- re e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al cen- tro della sua vita Maria e Gesù.



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10.00- 11.30 - 12.45 (in tagalog) -18,00

PENTECOSTE

Atti 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20

Scendere da Babele per salire a Gerusalemme.

Non facciamo cessare l'eco del "fragore" e continuiamo a parlare la lingua "che tutti capiscono".

«Si trovavano [i discepoli di Gesù] tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi». È un'altra delle scene bibliche capaci di far riflettere non soltanto i credenti, ma tutti coloro che cercano di comprendere il senso della storia e della vita. La mattina di Gerusalemme, in un luogo (il Cenacolo) che è ancora possibile visitare fisicamente, si contrappose alla torre di Babele (il brano biblico con cui si apre la vigilia della festa), che non esiste come luogo fisico, ma che è sotto i nostri occhi dovunque li rivolgiamo. Sulla torre le lingue si confusero e non ci si capì più. A Gerusalemme si ricomposero, perché tutti sentivano parlare nella propria lingua nativa.

Il misterioso male oscuro

Ma cosa è rimasto di questa lingua della mattina di Gerusalemme che tutti capivano? Sembrerebbe niente, almeno così pare da quello che possiamo umanamente constatare. Anzi, viene da chiedersi se da quella mattina Gerusalemme non sia diventata il luogo dove una forza misteriosa, potente faccia di tutto per fomentare l'incomprensione, l'odio,



la guerra tra popolazioni, tra religioni, tra persone. Anche in questa settimana a Gerusalemme è rimbombato il sibilo delle sirene per i razzi che arrivavano, per gli aerei che bombardavano, per le case che crollavano, per i morti che aumentavano. Allora, dov'è finita questa lingua che tutti comprendono? Si è spenta "all'improvviso" così come è venuta?

Da Babele a Gerusalemme

La tentazione di credere che la Gerusalemme della mattina della Pentecoste, quando tutti si capirono, sia stato un lampo improvviso e passeggero è forte, perché la confusione delle lingue di Babele, che nasce dal mettere il nostro "io" al posto di "Dio", appare decisamente vincente. Ma è così soltanto apparentemente e cedere all'apparenza significherebbe inevitabilmente mettersi dalla parte di ciò che confonde e divide. **Il fragore venuto all'improvviso dal cielo**, quella mattina, **quasi un vento che si abbatte impetuoso** non si è spento. Esso normalmente non fa rumore come i razzi e le bombe, però ogni tanto si fa sentire con uomini e donne che accettano di vivere la lingua che tutti capiscono, in modo **da far radunare, turbare, stupire la folla e mandarla fuori di sé per la meraviglia**. Cosa sono se non questo "fragore" tutte le persone di ogni età e condizioni di vita (giudici (*es. Rosario Livantino*), carabinieri, ragazzini (*es. Carlo Acutis*), papi...) che noi chiamiamo "santi"? Cosa sono se non l'eco ancora vibrante di quella mattina e di quella lingua? Cosa sono se non il dono dello Spirito promesso da Gesù per tirarci giù dalla torre di Babele e portarci a Gerusalemme?

C'è un interrogativo inquietante e misterioso: "Perché la città dove Gesù Risorto ha donato la pace, è proprio quella dove sembra che la pace sia impossibile?". Che proprio sotto la croce del Principe della pace l'Avversario abbia deciso di gettare la sfida e di vincere la scommessa? Se così fosse - e sembra proprio che sia così - dobbiamo collaborare alla sua sconfitta, continuando per quanto è nelle nostre possibilità l'eco di quel fragore, contrapponendo alla lingua di Babele quella che tutti capiscono: «**amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé**»; invocando incessantemente «**lo Spirito della verità che procede dal Padre**», affinché lavi ciò che è sordido, bagni ciò che è arido, sani ciò che sanguina, pieghi ciò che è rigido, scaldi ciò che è gelido, drizzi ciò che è sviato, per farci scendere da Babele e salire a Gerusalemme.

(liberamente tratto don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/3545-scendere-da-babele-per-salire-a-gerusalemme.html>)

Catechismo

2 ^a elementare	sabato dalle 11 alle 12	con Eleonora – on line
3 ^a elementare	venerdì dalle 17 alle 18	con Antonia – presenza
4 ^a elementare	lunedì dalle 17 alle 18	con Lucia – presenza
4 ^a elementare	sabato 29 ore 10 - 12	con Mary – no catechismo
5 ^a elementare	sabato 29 ore 10 - 12	con suor Cristina – presenza

Calendario messe

Sabato 22	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) def.ta Molletta Maria Def.to Luigi; def.to Marani Alberto.
Domenica 23 Pentecoste	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Def.ta Cunsolo Giuseppina; def.to Vincenzo Corallo (<i>trigesima</i>) (in Tagalog) Def.to Luca Del Vecchio.
Lunedì 24 B.V. Maria Madre della Chiesa	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Martedì 25 S. Dionigi	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Mercoledì 26 S. Filippo Neri	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.ta Tina Straniero
Giovedì 27	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Venerdì 28	8,00 18,00	Def.ta Annalisa; def.to Bezzecchi Mario
Sabato 29 Ss. Sisinio e Alessandro	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 30 SS. Trinità	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Messa in onore di S. Giuseppe Marellò <i>Battesimo di Logronio Kristin Giulia</i> (in Tagalog) Per Nancy

Avvisi

- 27-28-29: **Triduo in preparazione alla festa del Marellò**: riflessione alla messa delle 18.
- **Domenica 30: domenica piena: festa della parrocchia – SS. Trinità e festa di S. Giuseppe Marellò**
- **Urge il contributo di altre persone per la pulizia della chiesa: appuntamento al giovedì alle 9: forza gente di buona volontà!**

Briciole d'oro

Imitiamo Maria nel suo amore al silenzio, non parlando più di quello che è necessario
(dagli Scritti di S. Giuseppe Marellò)

Benedizione famiglie

Passeremo dopo le 18 (*fornire codice se necessario*)

Lunedì 24	Via Giovanni di Breganze (2-4)
	Via Sella Nuova (4-10)

